

CARITAS DIOCESANA

Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli

- ai sacerdoti
- ai diaconi
- agli operatori della carità nelle parrocchie, nei servizi vicariali
- alle associazioni di volontariato legate alla comunità cristiana e p.c. - ai direttori degli Uffici della Curia Diocesana

oggetto: vivere la fede in tempo di emergenza sanitaria

Carissimi,

vi scrivo per comunicarvi la preoccupazione che abbiamo condiviso con i miei collaboratori degli uffici di Curia nei confronti dei più deboli e bisognosi in questa situazione emergenziale venutasi a creare con la pandemia del COVID 19.

Non sto a trovare parole diverse da quelle che ci sono state rivolte dai responsabili nazionali della Caritas Italiana che qui riporto.

"Sono giorni e settimane difficili, che mettono a dura prova coloro che vivono in Italia e anche la comunità cristiana del Paese. A tutti, nella consapevolezza della delicatezza e della gravità della crisi che ci ha sorpreso, è chiesta responsabilità e solidarietà e di assumere con serietà le limitazioni e i sacrifici necessari. (...)

Se la dimensione della Parola, quella dei Sacramenti e quella comunitaria subiscono inevitabili limitazioni, non può invece venire meno la dimensione della Carità, di cui voi, in prima linea, siete i testimoni nelle e con le vostre comunità.

Pur con tutte le cautele del caso e con la prudenza necessaria, senza esporsi ed esporre altri a inutili rischi, è chiaro che non possono venir meno i servizi essenziali a favore dei poveri, quali le mense, gli empori, i dormitori, i centri di ascolto, ecc che le Caritas assicurano quotidianamente. Neppure possono essere trascurati i "nuovi" bisogni di oggi e, inevitabilmente, di domani, e anche chi vive nel bisogno vede peggiorare la propria condizione: gli anziani spesso soli con le loro paure, le famiglie che si devono far carico dei figli che non possono frequentare le scuole, i lavoratori lasciati a casa con preoccupanti prospettive per il futuro, i rifugiati, i detenuti, gli ammalati,..."

Il direttore della Caritas di Milano sottolinea testualmente:

"Le autorità invitano le persone più anziane, soprattutto coloro che sono affette da patologie cardiovascolari, respiratorie, metaboliche e che deprimono il sistema immunitario, a restare il più possibile in casa".

(E parafrasandolo) *Questo invito da una parte aumenta il numero di persone che potrebbero aver bisogno di vicinanza (anche solo una telefonata) o di un aiuto per sbrigare piccole incombenze quotidiane dall'altro toglie risorse al volontariato Caritas".*

In effetti la maggioranza dei volontari nelle parrocchie e nei servizi vicariali è composta da validi ed energici uomini e donne che rientrano però nell'età anziana, maggiormente in pericolo nel caso di questa pandemia.

Facendo seguito a queste premesse vi chiediamo calorosamente di non dimenticare i poveri e i più deboli e di mettere in atto tutte quelle strategie che permettano, nel rispetto massimo delle cautele, di aiutare chi permane nel bisogno e che a causa di questo è maggiormente a rischio in questo frangente.

In particolare:

- **Centri di ascolto: attualmente tutti i Centri di Ascolto Vicariali sono chiusi.**

Chiediamo agli operatori che l'ascolto possa essere garantito anche attraverso il telefono o per via digitale e occorre favorire la reperibilità almeno telefonica del Centro di ascolto se non ne è possibile l'apertura. Quando l'incontro è opportuno e non procrastinabile occorre

fissare appuntamenti singoli sincerandosi che le persone che si presenteranno non abbiano sintomi respiratori e nel caso, se possibile, rimandarli al proprio medico di base.

- **Mense: le mense di Bassagrande (Marina di Carrara) e Cervara (Massa) rimangono aperte con la distribuzione di pasti caldi in collaborazione con la Protezione Civile dei rispettivi Comuni.** Perdurando la situazione per ancora tre settimane riteniamo che sia opportuno riprendere la consumazione ai tavoli pur evitando le code all'ingresso e la permanenza nei locali chiusi senza mantenere le distanze di sicurezza fra le persone. La Pastorale Giovanile si sta attrezzando per fornire volontari giovani che possano sostituire gli anziani che non possono svolgere il normale servizio in questo periodo
- **Distribuzione viveri e guardaroba (Armadi):** riprendere l'attività in quelli chiusi evitando le code all'ingresso e la permanenza di più persone in spazi ristretti, fissando appuntamenti individuali.
Nei giorni prossimi verranno contattate le Caritas parrocchiali per una distribuzione di viveri straordinaria che proviene da un accordo con la Regione Toscana
- **Accoglienza notturna: attualmente la casa di accoglienza di via Godola è chiusa, mentre è in funzione quella della Lugnola.** Dati, purtroppo, gli spazi ristretti che abbiamo a disposizione, non ipotizziamo un aumento delle accoglienze per non permettere il propagarsi del virus, ma stiamo provando a contattare gli abituali utenti di via Godola per capire come si sono sistemati in questo periodo.

Alcune parrocchie già effettuano o si stanno attrezzando per i nuovi servizi che andiamo a presentare, chiediamo che avvengano in tutte le parrocchie

- **Servizio spesa alimentare e farmaci:** chiediamo ai parroci di far pervenire una comunicazione *brevi manu* ai parrocchiani soli, anziani o ammalati dove si manifesti la disponibilità a effettuare questi servizi con la garanzia del chiaro riconoscimento garantito dal parroco, indicando un numero di telefono di riferimento.
- **Linea Amica:** venga fornito a tutti i parrocchiani uno o più numeri di telefono ai quali rivolgersi per avere qualcuno con cui dialogare.
 - Questo è opportuno per le persone più anziane che non sono in grado di utilizzare i social network e le possibilità offerte dalle nuove tecnologie
 - E' opportuno anche per permettere delle riflessioni e dei dialoghi spirituali anche per coloro che non sono anziani ma che devono rimanere in casa per motivi precauzionali;
 - Aiutare, coloro che ne hanno gli strumenti e le capacità, a fare dei Gruppi d'Ascolto della Parola (GdA) in videoconferenza, o semplicemente dei gruppi di confronto su temi.

Guardiamo al Crocifisso al quale i massesi si sono rivolti per scongiurare il bombardamento della città per riflettere sulle sofferenze dell'umanità, anche su quelle che dipendono direttamente o indirettamente da noi e imitiamo la Madonna del Popolo che ha sostenuto Pontremoli durante la peste per farci carico non solo della salute di noi peccatori ma anche di tutti gli uomini che dobbiamo imparare a non giudicare e a considerare veri fratelli.


Il vescovo Giovanni

Alleghiamo parere della Regione Toscana su attività di gestione servizi Caritas sul territorio.

Massa, 13 marzo 2020